

NOSTRE INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

UNA CONFEDERAZIONE DELL'INDUSTRIA E CORPORAZIONI FASCISTE

C'ultimo tratto di corda al proletariato

ROMA, 16.

Nei locali della Confederazione generale dell'Industria si sono riuniti i membri della Commissione mista nominata in seguito al convegno del 19 dicembre 1923, dei rappresentanti delle organizzazioni dei datori e dei prenditori di lavoro a palazzo Chigi. Erano presenti per le organizzazioni industriali l'on. Benini, l'on. Olivetti, il prof. Riva, il prof. Agostinelli, comandante Casalini, comandante Jarach, comm. Corte, comm. Garagnati, per le Corporazioni l'on. Rosoni, l'on. Cucini, l'on. Casalini, l'on. Ciardi, l'avv. Lusignoli, l'on. Bagnasco, comm. Nizza, il sig. Malusardi. Dopo ampia e serena discussione sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

traverso i concordi sforzi delle private energie di datori di lavoro e di operai con la costituzione di libere scuole di lavoro. (Stefani).

L'ordine del giorno approvato a Roma dalla Commissione mista, comprendente i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria e i datori delle Corporazioni sindacali fasciste, costituisce una grave minaccia per il movimento sindacale italiano e per le masse proletarie. Secondo i principi fondamentali della "nuova politica di realtà di collaborazione" fascista e industriale, i lavoratori d'industria e d'artigianato sono mandati alle Federazioni nazionali d'industria ed alla Confederazione della stipulazione dei contratti di lavoro "in tutte le categorie di industrie nelle quali sia sentita la necessità". Con questa deliberazione gli industriali di tutta Italia, approfittando dell'affermazione della loro "libera iniziativa economica" e del "libero rappresentante della classe proletaria" si sono posti a occuparsi degli operai, i datori delle corporazioni e quelli che parlano in nome di una massa costretta dalle bande armate ad abbandonare le sue vere organizzazioni di classe. Gli industriali tratteranno con chi non è autorizzato dalla massa a trattare, con capi cioè di organizzazioni che non discutono, ma si obbediscono ai superiori auto-eletti. Le vere organizzazioni di classe, e che hanno una interna costituzione, liberamente costituite dal Proletariato democratico, vengono esautorate.

Industriali e fascisti tentano con questa deliberazione di smorzare in tutta Italia, a tutte le categorie operarie, anche laddove la massa, organizzata nei sindacati confederati, resiste alla pressione industriale, con condizioni di lavoro che pongono gli operai in condizioni di sfruttamento tali da non poter più risolverla, economicamente e politicamente.

Di fronte alla grave minaccia, la Confederazione generale del Lavoro che rappresenta ancora, nonostante la reazione del governo e della classe industriale, l'ignavia dei suoi dirigenti, una forza non teulossiviana e le più combattive categorie operarie, ha il dovere di agire in difesa della vita e della libertà dei suoi operai, poiché tale è la volontà delle masse che ad essa aderiscono. Riservandosi di ribattere sul loro argomento, non mettiamo sull'avviso l'avanguardia politica del Proletariato organizzato perché agiti in seno a tutte le assemblee sindacali la necessità di lottare contro la reazione industriale-fascista che muove all'abbattimento completo delle conquiste del Proletariato.

La Commissione impegna gli organizzatori rappresentati a non procedere a modifiche parziali o generali delle esistenti condizioni di lavoro per singola fabbrica o per industria senza avere espletate le necessarie trattative fra le organizzazioni provinciali e nazionali. La commissione infine, a riconferma degli intendimenti e della effettiva pratica collaborazionista, impegna le rispettive organizzazioni rappresentate a riconoscersi reciprocamente e a tutti gli effetti la rappresentanza dell'industria e del lavoro organizzato con lo scopo di creare la disciplina economica e la grandezza della nazione.

Per il dopo lavoro

La commissione riconoscendo i benefici morali che le maestranze possono trarre dalla istituzione del dopo lavoro, e prendendo atto di quanto vanno compiendo in proposito le corporazioni fasciste decide di invitare le organizzazioni operaie e i datori di lavoro ad esaminare il problema per sviluppare l'istituzione del dopo lavoro in ogni centro d'Italia.

Per l'istruzione professionale

La Commissione rileva la grande importanza che l'istruzione professionale riveste per l'Italia; come mezzo necessario, sia per l'elevazione culturale e morale della classe operaia, sia per lo sviluppo dell'industria, sia per la valorizzazione dell'emigrazione. Ritiene che da tale punto di vista la diffusione dell'istruzione professionale è uno dei fondamentali compiti cui lo Stato deve adempire, in misura almeno uguale di quanto fa per le altre forme di istruzione, e si augura che a questo scopo siano stanziati dallo Stato i mezzi finanziari necessari.

Intanto raccomanda alle organizzazioni industriali ed operaie di porre in rilievo, nei limiti della loro competenza, l'importanza del problema e di cercare di affrontare le soluzioni in relazione alle esigenze delle singole industrie.

La Conferenza per l'emigrazione

ROMA, 15.

Oggi alle ore 16 è stata tenuta, in Campidoglio, la prima seduta plenaria della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Sono risultati aderenti i seguenti stati: Afghanistan, Albania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Danzica, Egitto, Equador, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Haiti, Olandese, Ungheria, India, Irlanda, Italia, Giappone, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Nicaragua, Norvegia, Panama, Paraguay, Paesi Bassi, Perù, Persia, Polonia, Portogallo, Principato di Monaco, Rumania, S. Domingo, S. Marino, Jugoslavia, Stati Uniti, Serbia, Svizzera, Cecoslovacchia, Uruguay, Venezuela.

Sono quindi stati costituiti gli uffici di presidenza, la commissione, ecc. L'on. De Micheli ha pronunciato due discorsi, e poi a domani, stasera ricevimento brillantissimo a Palazzo Chigi.

La convenzione "Sinclair"

ROMA, 16.

Sulla questione della convenzione petrolifera con la ditta Sinclair, oltre quanto ha asserito l'on. Bocca, che "puzza di vecchio", ha sentito il bisogno di intervenire direttamente il presidente del Consiglio con un lunghissimo comunicato, nel quale si afferma che: tutto va bene.

Non vogliamo dubitare, tanto più che in affari simili è difficile potersi veder chiaro.

Dopo il processo Bercè

L'impressione a Trieste

TRIESTE, 16.

L'assoluzione da parte del Tribunale militare di Firenze degli imputati dell'uccisione del compagno Mario Bercè avvenuta ora è un anno, ha suscitato in città i più vivi commenti in quanto ognuno sa come si è svolta la scena della barbaricida uccisione e ognuno sa come quella notte famosa un altro compagno nostro si salvò da morte sicura saltando dal camion che lo portava al supplizio, il Riharich, ora lontano da Trieste.

La querela aveva condotto le indagini ed esse erano giunte a buon punto, anzi a troppo buon punto, ed è per questo che gli imputati sono stati assolti! Ciò del resto lo si prevedeva; poche settimane fa un piccolo manifesto affisso ai muri, che la questura si affrettò a far sparire, portava una sfida dei fascisti della prima ora che minacciavano di far rivelazioni additando ai giudici l'innocenza dello Zito e degli altri imputati. Ancora una volta si è assolto per non andare a fondo; si è assolto certamente nella patria che in caso di condanna gli imputati facessero rivelazioni che avrebbero potuto scuotere le basi del piccolo reo i quali avrebbero dovuto rispondere delle loro responsabilità. Forse l'assessore di Trieste, Bendina, potrebbe dirne qualcosa!

Ma la verità non può essere soffocata a lungo. La classe operaia di Trieste a due deve essere ricercata i colpevoli e la classe operaia di Trieste ha buona memoria.

Lo svolgimento della crisi francese

Il saluto del P. C. T. al P. C. F.

PARIGI, 16.

(Stec.) — Al Partito comunista francese, il Partito comunista tedesco invia le più sincere felicitazioni per la bella vittoria elettorale dell'11 maggio.

Poincaré è battuto e domani sarà la volta dei Briand e degli Herriot e non possono fare altra politica all'infuori di quella che serve gli interessi della borghesia imperialista ed industriale. Quanto a noi Comunisti, il compito non può distoglierci dallo scopo che perseguiamo: la rivoluzione comunista.

Avanti dunque per il Comunismo contro il piano cinico degli esperti e per la Rivoluzione proletaria. Viva il Partito comunista francese! Viva l'Internazionale Comunista!

Millerand ha perduto, deve pagare

L'Humanité, nello stesso tempo in cui dichiarava di non essere il nuovo Governo, incarnazione del "Cartel des Gauches", l'applicazione immediata delle promesse fatte durante la campagna elettorale e di "insistere vigorosamente perché quelle promesse siano senza indugio tradotte in realtà", esprime il convincimento che la "équipe" radio-socialdemocratica che sostituirà l'attuale "Bloc National" sarà incapace di salvare il regime; e conclude: "I lavoratori hanno voluto attendersi in questa tappa intermedia prima di impegnarsi risolutamente con noi, sulla via del comunismo, noi assisteremo all'esperienza".

Essi sarà breve e decisivo; dopo, siamo sicuri che gli occhi si apriranno da se stessi.

Intanto il confratello francese, di fronte al contegno di Millerand che pare non voglia ancora intendere che deve andarsene come se ne va Poincaré, torna alla carica, mettendo in evidenza il contegno esitante dei radicali.

"Millerand" dice l'Humanité — non può assolutamente restare all'Eliseo. Egli ha giocato, ha perduto e deve pagare. Poincaré se ne va e fa benissimo; eppure egli si era dichiarato apertamente in favore del blocco nazionale soltanto all'ultimo momento e tutti erano stati testimoni delle sue prime esitazioni. Millerand, invece (ha preso partito subito per il blocco nazionale) e si è gettato nella mischia. Ora bisogna che se ne vada. Tra i vincitori dell'11 maggio vi sono quelli che vogliono costringerlo a partire; ma altri, spaventati dall'ampiezza della crisi, vorrebbero conservarlo, chiedendogli soltanto di mostrarsi passivo. Si dice che tra questi vi siano lo stesso Herriot, il quale esita di fronte alla prima difficoltà. D'altra parte, Briand gioca sulla carta, sostenendo il suo vecchio complice. La stampa è stata invitata a non parlare della questione Millerand, si vuole guadagnare tempo, si vuole che gli spiriti si calmino.

Ora bisogna far sapere che i comunisti andranno sino in fondo e costringeranno il blocco delle sinistre a prender posizione. Bisognerà votare sino dai primi giorni se si conserverà o no Millerand all'Eliseo: sarà la prima grande battaglia della legislatura nuova.

In attesa del Congresso socialdemocratico

Il problema della partecipazione socialdemocratica al Governo di Herriot o di Briand, forma oggetto di discussione sugli organi socialisti e radicali, in attesa del congresso che, come è noto, si terrà in sessione straordinaria nei giorni 1 e 3 giugno.

Mentre il Boncour sostiene la partecipazione, il Blum è contrario; tutti però sono concordi nell'affermare che i socialisti appoggeranno, senza riserve, il Ministero di sinistra; cioè, voteranno a favore di esso.

O. Frossard, il comunista unitario francese, sconfitto nelle elezioni dell'11 maggio, sostiene che i socialisti possono partecipare al potere senza venir meno ai deliberati di Amsterdam. Egli dice che le circostanze eccezionali accentrate nella carta di Amsterdam si sono verificate oggi con la vittoria del blocco delle sinistre.

Intanto, in attesa del congresso socialdemocratico, Herriot svolge il lavoro di sondaggio a destra, tra i repubblicani di sinistra ed i democratici di sinistra, con i quali dovrebbe costituire il Governo ove i socialisti deliberassero la non partecipazione ed ove i radicali non si sentissero di formare da soli il gabinetto.

Il testamento di Poincaré

L'agenzia Havas è in grado di annunciare che per il tramite dell'ambasciatore francese a Londra, Poincaré ha diretto a Mac Donald una lunga lettera personale, cordiale nella forma e conciliante nello spirito e che presenta un interesse considerabile alla vigilia del giorno in cui il capo del Governo francese si propone di abbandonare il potere. Nella lettera l'ex presidente fissa definitivamente lo stato attuale dei negoziati in corso fra le due potenze alleate.

Il documento — commentato i giornali — può essere considerato come un inventario dei risultati ottenuti con le ultime trattative interalleate, determinando lo stato del problema delle riparazioni nell'ora precisa in cui un nuovo gabinetto francese sta per assumere il potere.

Di fatti, secondo sempre l'Havas, Poincaré, in attesa del congresso socialdemocratico, Herriot svolge il lavoro di sondaggio a destra, tra i repubblicani di sinistra ed i democratici di sinistra, con i quali dovrebbe costituire il Governo ove i socialisti deliberassero la non partecipazione ed ove i radicali non si sentissero di formare da soli il gabinetto.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 16.

Mancano stamane gli imputati Bartoli e Zingoni perché ammalati. Ai banchi della P. C. mede anche l'on. Sarrocchi. Il primo ha sentito il bisogno di intervenire direttamente il presidente del Consiglio con un lunghissimo comunicato, nel quale si afferma che: tutto va bene.

Non vogliamo dubitare, tanto più che in affari simili è difficile potersi veder chiaro.

Il Castelli espone quindi i fatti che dovrebbero dimostrare la sua innocenza.

Narra che il primo marzo, alle 16.30, si trovava sul cavalcavia ferroviario quando incontrò certo Valori che portava sulle spalle un fucile. L'imputato domandò al Valori se voleva venderlo e l'affare fu presto concluso. Però, non essendo il Castelli provvisto di porto d'arma, pregò l'attuale imputato Berni di valerglielo portare a casa. I due giunsero così alla soglia del domicilio di Castelli e si fermarono sulla porta da dove udirono i primi spari.

All'imputato vengono mosse contestazioni in merito al fatto del fucile e il P. G. rileva come il Castelli facesse acquisti di munizioni pur sapendo di non poter ottenere il permesso di caccia.

Gino Fiorentini informa i giurati che il giorno dell'uccisione egli non si trovava a Empoli e a conferma di ciò nomina alcuni testi che potranno avvalorare il suo alibi.

Presidente: Eppure vi sono alcuni che vi hanno visto in via Chiara. Il Mori, per esempio, dice di avervi visto con la rivoltella in pugno.

Imputato: Non è vero, sarà una vendetta privata perché nel 1915 fui fidanzato con la donna che ora è divenuta la moglie del Mori. Il Fiorentini termina la deposizione col proclamarsi innocente.

Ultimo interrogatorio della giornata è quello di Augusto Gabrielli, il quale dichiara di essere stato assente dai fatti di Empoli.

Durante le contestazioni ai Gabrielli, questi dichiara di aver subito gravi violenze da parte dei carabinieri, mentre il P. G. dice che non ha mai visto il fucile di Gabrielli.

Nella discussione interviene l'avv. Conti, della difesa, affermando che le paternità del P. M. sono fuori posto.

P. M.: Come rappresentante del potere esecutivo e giudiziario, insorgo contro simili menzognere affermazioni.

L'avv. Hermitte: E allora se siete in così torite (!!!) condizioni che cosa volete dalla società?

La libertà per tutti, in caso. Anche noi sappiamo dove costoro hanno appreso questi sistemi difensatori. Ci proponiamo anche di dimostrare da quale parte vengano i pranzi e i vestiti e tutto il resto che non manca agli imputati. E' un terzo che confessa.

Uno degli imputati grida: No, i pranzi me li manda la mia famiglia.

Un altro grida: Anche a me!

Avv. Hermitte: E allora se siete in così torite (!!!) condizioni che cosa volete dalla società?

La libertà per tutti, in caso. Anche noi sappiamo dove costoro hanno appreso questi sistemi difensatori. Ci proponiamo anche di dimostrare da quale parte vengano i pranzi e i vestiti e tutto il resto che non manca agli imputati. E' un terzo che confessa.

L'amministrazione comunale di Genova si dimette

GENOVA, 16.

Da qualche tempo a questa parte si andava rovesciando di probabili dimissioni della maggioranza del Consiglio comunale per incompatibilità di carattere.

Stasera la bomba è scoppiata. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale tenuta l'altro ieri a sera, nella quale venne approvato il bilancio preventivo del 1924, si aprì una lunga discussione tra i presenti.

Questa sera poi si è adunata in Municipio la maggioranza consiliare. La Giunta si è presentata dimissionaria. Ne è seguita una lunga discussione tra i presenti durata fino all'una dopo la mezzanotte, e alla fine è stato votato un ordine del giorno col quale sono deesse le dimissioni che saranno presentate domani al Prefetto.

L'ordine del giorno parla di difficoltà amministrative che l'Amministrazione avrebbe incontrate, mentre è certo che si tratta di cause squisitamente politiche.

I fascisti hanno fame di dominio?

Un attentato contro un ministro cinese

PECHINO, 16.

Un commissario sconosciuto ha lasciato ieri sera una scatola alla residenza del signor Wellington Keo, ministro delle Affari Esteri, dichiarando che essa conteneva oggetti appartenenti a quest'ultimo. Rititolo di rivelare il nome dello speditore. Rititolo di svelare il nome del coperchio provocò la esplosione di una bomba contenuta nella scatola che ferì gravemente tre altri servitori il cui stato è grave. Non si ha nessuna informazione sull'autore dell'attentato.

Tranquillità ad Oporto, ma con lo stato d'assedio

LISBONA, 16.

Delle notizie da Oporto dicono che vi regna tranquillità. Tuttavia in previsione degli scioperi il governatore civile ha rassegnato i poteri al Governatore militare.

I testi di accusa assistono all'interrogatorio degli imputati

ROMA, 16.

Alle 10.45, dopo il rituale riposo di dieci minuti, è chiamato Pietro Castellani.

L'avv. Latte della Difesa avverte la Corte che nell'aula dello stesso riservato al pubblico, alcuni testimoni d'accusa assistono allo svolgersi dei dibattimenti. Il presidente invita costoro a non trattare nella sala d'udienza perché altrimenti non potrebbero più essere interrogati.

Rilevando il fatto che il presidente non si è interessato di sapere, come e ra suo dovere, quali fossero i testi ai quali alludeva l'avv. Latte, testi che con tutta coerenza hanno assistito fino dall'inizio allo svolgersi delle udienze.

L'on. Arpinati riconfermato commissario alla Federazione fascista bolognese

BOLOGNA, 16.

Nella Federazione fascista bolognese, dopo i disdetti Grandi-Buracchini, sono le dimissioni di quest'ultimo da capo della Federazione, ancora non si è venuti alla sistemazione della Segreteria federale. Sembra che il partito non sia molto facile, tanto che le elezioni che dovevano avvenire domenica sono state rinviata.

L'on. Arpinati è stato riconfermato commissario della Federazione fascista bolognese.

La riunione della Direzione massimalista

ROMA, 16.

L'Avanti di ieri pubblica il resoconto delle riunioni della Direzione del Partito socialista tenutesi il 14 e il 16 corr. in Milano.

Da tale resoconto risulta che presentato da Arturo Vella, è stato innanzi tutto approvato un ordine del giorno nel quale la Direzione del P. S. I. — ravvisando nelle recenti affermazioni elettorali conseguite dal proletariato in Inghilterra, in Italia, in Germania e in Francia la inequivocabile sua volontà di contrastare il passo alle forze conservatrici della borghesia internazionale — si augura che tutti i Partiti classisti dei vari paesi sappiano trovarne al più presto un comune terreno d'intesa sul quale opporre uniti una valida resistenza contro le varie manifestazioni del fascismo padronale e dell'imperialismo plutocratico ed all'uopo si dichiara pronta a svolgere un nuovo tentativo di avvicinamento di tutte le forze del socialismo internazionale, da quelle facenti capo alle due Centrali di Mosca e di Londra a quelle di tutti gli altri Partiti che a queste organizzazioni non aderiscono, per ripetere il tentativo di una intesa, per una azione immediata da svolgere in comune, coi criteri che furono di base al convegno delle tre Internazionali tenuto a Berlino nell'aprile del 1922.

Come risulta da tale ordine del giorno il Partito socialista italiano (soprannominato il "Barnum"), che non aderisce ad alcun organismo internazionale, ed ha una programma su una tattica, — su proposte di uno dei suoi due presidenti, di influenza di Arturo Vella — sale oggi in cattedra, indossa, in una lotta in cui nessuno ha chiesto il suo giudizio, la veste dell'arbitro e dà consigli all'Internazionale di Mosca e all'Internazionale di Londra, ai comunisti e ai socialdemocratici per un avvicinamento delle rispettive forze e si dichiara perfino pronto — quanta grazia! — a partecipare ad un tentativo avente un tal fine.

Ordiniamo che tanto a Mosca quanto a Londra si farà un bel ridere di queste generose iniziative del "Barnum" italiano. Ma in realtà il "Barnum" italiano se ne infischia altamente di ciò che penseranno della sua proposte gli organismi internazionali: quello che conta per esso, è continuare a mantenere nell'equivoce e nell'errore le masse italiane che ancora lo seguono. Poiché se l'equivoce e l'equivoce conossero il "Barnum"

La riunione della Direzione massimalista

ROMA, 16.

L'Avanti di ieri pubblica il resoconto delle riunioni della Direzione del Partito socialista tenutesi il 14 e il 16 corr. in Milano.

Da tale resoconto risulta che presentato da Arturo Vella, è stato innanzi tutto approvato un ordine del giorno nel quale la Direzione del P. S. I. — ravvisando nelle recenti affermazioni elettorali conseguite dal proletariato in Inghilterra, in Italia, in Germania e in Francia la inequivocabile sua volontà di contrastare il passo alle forze conservatrici della borghesia internazionale — si augura che tutti i Partiti classisti dei vari paesi sappiano trovarne al più presto un comune terreno d'intesa sul quale opporre uniti una valida resistenza contro le varie manifestazioni del fascismo padronale e dell'imperialismo plutocratico ed all'uopo si dichiara pronta a svolgere un nuovo tentativo di avvicinamento di tutte le forze del socialismo internazionale, da quelle facenti capo alle due Centrali di Mosca e di Londra a quelle di tutti gli altri Partiti che a queste organizzazioni non aderiscono, per ripetere il tentativo di una intesa, per una azione immediata da svolgere in comune, coi criteri che furono di base al convegno delle tre Internazionali tenuto a Berlino nell'aprile del 1922.

Come risulta da tale ordine del giorno il Partito socialista italiano (soprannominato il "Barnum"), che non aderisce ad alcun organismo internazionale, ed ha una programma su una tattica, — su proposte di uno dei suoi due presidenti, di influenza di Arturo Vella — sale oggi in cattedra, indossa, in una lotta in cui nessuno ha chiesto il suo giudizio, la veste dell'arbitro e dà consigli all'Internazionale di Mosca e all'Internazionale di Londra, ai comunisti e ai socialdemocratici per un avvicinamento delle rispettive forze e si dichiara perfino pronto — quanta grazia! — a partecipare ad un tentativo avente un tal fine.

Ordiniamo che tanto a Mosca quanto a Londra si farà un bel ridere di queste generose iniziative del "Barnum" italiano. Ma in realtà il "Barnum" italiano se ne infischia altamente di ciò che penseranno della sua proposte gli organismi internazionali: quello che conta per esso, è continuare a mantenere nell'equivoce e nell'errore le masse italiane che ancora lo seguono. Poiché se l'equivoce e l'equivoce conossero il "Barnum"

Tono provocatorio della risposta polacca alla nota russa

VARSAVIA, 16.

La Agenzia Telegrafica Polacca pubblicò il Governo dell'Unione delle Repubbliche dei Sovieti ha indirizzato al ministro di Polonia a Mosca una nota, nella quale accusa il Governo polacco di non essere tollerante verso le minoranze nazionali.

In risposta, il Governo polacco ha comunicato al ministro dell'Unione delle Repubbliche dei Sovieti a Varsavia una nota, nella quale dichiara di non potere accettare la nota russa come base per una ulteriore discussione. La nota aggiunge che senza discutere le accuse riportate nella nota dei Sovieti, su questo riferimento all'art. 7 del trattato di Riga, il Governo polacco respinge la nota come un tentativo di intervento nelle questioni interne dello Stato polacco. Il Governo protesta poi categoricamente contro la critica rivolta all'attività del presidente della Repubblica polacca, qualificando come inusitato tale procedimento nelle relazioni diplomatiche.

Il Governo polacco dichiara inoltre che ora in poi qualunque interpretazione non giustificata ed inammissibile dell'art. 7 del trattato di Riga sarà lasciata senza risposta. Le accuse riportate da Mosca di buon vicinato — conclude la nota — il miglior mezzo consistente non nel prospettare ingiuste pretese, ma nella leale esecuzione degli obblighi reciproci derivanti dal trattato di Riga.

NOTE SPORTIVE

Il Giro d'Italia

Zanaga primo a Napoli

NAPOLI, 16.

La partenza per la tappa Roma-Napoli è avvenuta fuori Porta Maggiore presso la stazione radiotelegrafica ultrapotente di Centocelle. Alle 6.45 è stato fatto l'appello e tutti gli arrivati a Roma sono risultati presenti.

Alle 6.50 venne dato il via. La prima parte della corsa non è stata combattiva.

Alle 9.42 passava da Formello un gruppo di una trentina di corridori a buona andatura condotti da Lazzaretti. A 5' passava Cassanti, dopo 5' passavano Fasoli e Crivellini. Alle 12.55 passavano da Formello in gruppo Trentarossi, Gray, Gordini, Sivocci e altri.

Ma subito dopo si iniziava una fase di lotta, nella quale Zanaga riusciva a passare definitivamente innanzi. Il passaggio a Capua infatti avvenne in quest'ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15.15; Martinetto alle 15.15'30"; Enrico alle 15.17; Ferrari alle 15.18.

A Napoli l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Zanaga alle 15.6; Gay alle 15.13; Trentarossi e Traglia alle 15.14; Lugli alle 15